

Prolusione del Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane

Congresso UMAEL

Ex-Alunni delle Scuole Cristiane

Panama 24 ottobre 2007

Desidero innanzitutto porgervi un fraterno saluto e darvi il benvenuto al IV Congresso dell'Unione Mondiale degli Ex-Alunni Lasalliani. Tramite voi, saluto i milioni di ex-alunni che pur non presenti oggi a Panama, si sentono a voi uniti e da voi rappresentati in questo importante evento. Ringrazio in particolare il vostro Presidente José Ramón Batiste Penaranda, il vostro Comitato Direttivo ed il Comitato degli Ex-Alunni di Panama che si sono prodigati nella preparazione di questo incontro che, ne siamo certi, ci aiuterà a compiere ulteriori passi nella direzione del servizio e della solidarietà nel campo dell'educazione. Saluto in modo speciale le autorità panamensi presenti all'inaugurazione di questo congresso.

Ricorderete certamente che il tema del precedente Congresso in Messico fu anche un invito al servizio: **“Ex-Alunni chiamati a servire”**. Sarebbe bello, dopo quattro anni, poter verificare la risposta che gli Ex-Alunni hanno dato all'appello che allora ho loro rivolto e che ora desidero rilanciare. E' un invito a servire i bambini, difendendo i loro diritti; a servire i giovani, aiutandoli a trovare un significato alla loro esistenza; a servire i poveri e gli emarginati, sostenendoli nella partecipazione attiva ai benefici della globalizzazione; a servire il mondo, stabilendo legami di fraternità; a servire la pace, diventando operatori della pace in un mondo diviso; a servire l'unità della famiglia umana, con l'ecumenismo e con il dialogo tra le religioni. Queste realtà costituiscono sempre, mi pare, una sfida per tutti i membri della Famiglia Lasalliana e in modo particolare per tutti i nostri ex-alunni. Penso che in questo senso vada anche il tema del vostro Congresso **“Entriamo per imparare, partiamo per servire”**. La prima volta che ho conosciuto questo slogan è stato a Sidney, in Australia, in occasione del VII incontro dei giovani lasalliani dell'Asia e del Pacifico. Credo che in seguito sia stato ripreso anche dal Distretto di S. Francisco. Posso garantirvi che quei giovani erano molto motivati. Al termine dell'incontro, la domanda più ripetuta era: “Quando rientriamo a casa, che cosa possiamo fare per gli altri?”. Erano giovani provenienti da culture e religioni diverse, ma tutti uniti nel medesimo ideale lasalliano per il servizio. Due anni dopo, nel 2003, in occasione di una visita che ho fatto in India, ho ritrovato questo slogan scritto all'ingresso di una delle nostre scuole per i più poveri, come d'altra parte lo sono tutte le nostre istituzioni in questo immenso paese.

Quando siete entrati in una scuola lasalliana, era sicuramente per imparare. Mi sembra superfluo dirlo. La domanda inevitabile che tuttavia ci poniamo rimane la stessa: **“per imparare che cosa?”**. La risposta ci viene dal titolo del vostro Congresso: *per servire*. Lo diceva già molto bene qualche anno fa il padre Arrupe, superiore Generale dei Gesuiti, quando affermava che una istituzione educativa cattolica non può avere altra finalità. **“Oggi il nostro obiettivo primario nel campo dell'educazione – diceva – deve essere quello di formare uomini e donne al servizio degli altri ... persone che non potranno pensare l'amore di Dio disgiunto dall'amore per i più piccoli dei loro simili; uomini e donne pienamente convinti che un amore di Dio che non si traduce in giustizia per gli altri diventa una commedia. Questo tipo di educazione va certamente in senso opposto a quella della tendenza educativa attualmente in voga”**. (Padro Arrupe SJ).

Oggi in numerosi paesi, l'educazione in generale conosce una profonda crisi. Un po' ovunque, fenomeni inquietanti di violenza giovanile compaiono in numerose scuole. Preoccuparsi esclusivamente dell'insegnamento dell'informatica e dell'inglese è certamente necessario, ma non basta. Come scuole lasalliane non dobbiamo cedere al rischio di orientare l'educazione esclusivamente con i criteri del mercato. I nostri criteri devono innanzitutto essere fondati sui valori tratti dal Vangelo, come l'amore, il dono di sé, il perdono, la fraternità ed il servizio.

E' possibile sintetizzare il servizio reso da una scuola lasalliana indicando alcune linee di forza del processo educativo che essa attua. Mi auguro che anche voi possiate riconoscerle, ricordando la vostra scuola, il collegio o l'università lasalliana, che avete frequentato.

Oggi un po' dappertutto si parla del carattere specifico della scuola lasalliana, cioè di quello che la distingue dalle altre, di quello di cui voi certamente vi sentite onorati di farne parte come ex-alunni.

Il processo educativo lasalliano è centrato sulla persona di ogni alunno perché ognuno sia percepito secondo la propria personalità, unica e irripetibile e perché l'attenzione sia rivolta ad ogni giovane in modo integrale e personale.

Il processo educativo lasalliano è inserito nella realtà locale e risponde alle caratteristiche, alle necessità, alle aspirazioni e ai valori culturali di ogni popolo. Non si tratta tuttavia di riconoscere semplicemente una realtà; è necessario anche darle gli strumenti per trasformarla e aprirla al dialogo interculturale.

Il processo educativo lasalliano tiene in grande considerazione la qualità delle relazioni e favorisce il lavoro in comune all'interno delle diverse comunità: comunità educativa, comunità di fede ... La fraternità costituisce uno dei suoi tratti salienti. Ciascun lasalliano deve sentirsi fratello o sorella senza frontiere e con il cuore sempre aperto.

Il processo educativo in senso lasalliano deve favorire la partecipazione e rapporti democratici. Fin dagli inizi, il Fondatore, nella *Condite des Ecoles* ha previsto nel processo educativo, la ripartizione dei ruoli e delle responsabilità. Bisogna saper educare valorizzando il più possibile la comunicazione orizzontale e non tanto la costrizione o il paternalismo.

Il processo educativo in senso lasalliano si sviluppa più nella creatività che nella ripetitività, ma ancor più quando ci si ricorda che la cosa più importante è che l'alunno stesso giunga a dare risposte originali e personali.

Il processo educativo in senso lasalliano è caratterizzato dalla qualità nell'insegnamento come afferma uno dei documenti più importanti della nostra Congregazione. *"E' necessario innanzitutto che, qualunque siano la loro natura ed il loro livello, le Scuole dei Fratelli si caratterizzino per la qualità e per l'impegno nella formazione, nonché per la competenza professionale nel servizio dei giovani e della società"* (Déclaration 45, 2).

Il processo educativo in senso lasalliano forma per la vita e per il lavoro socialmente significativo. Fin dagli inizi il carattere pragmatico è stato una delle sue caratteristiche più marcate perché si trattava di dare risposte concrete ai bisogni dei giovani. Oggi peraltro è di grande importanza aiutare a integrare il lavoro intellettuale con il lavoro manuale, la teoria e la pratica; è altresì importante educare per la vita, per offrire a ciascuno gli strumenti che consentono di essere protagonista dello sviluppo personale e comunitario e artefice nella promozione sociale.

Il processo educativo in senso lasalliano favorisce l'impegno nell'ecologia e nella difesa dell'ambiente, mediante la consapevolezza che la terra è per l'uomo l'unico luogo ove potersi realizzare, amare il suo prossimo, incontrare Dio e che è responsabilità per tutti il dovere di lasciare un mondo abitabile anche a coloro che ci seguiranno.

Il processo educativo in senso lasalliano si indirizza fortemente verso il servizio educativo dei poveri, e si attiva affinché le nostre opere siano per essi accessibili ed accoglienti. A questo proposito ho ben presente il sistema di 'borse di studio' adottato da numerose associazioni di ex-alunni: esse rendono possibile l'accesso alle scuole lasalliane ad un numero maggiore di giovani in difficoltà economiche.

Il processo educativo in senso lasalliano favorisce lo sviluppo della fede attraverso la catechesi, mediante gruppi di impegno cristiano, e nel caso di alunni appartenenti ad altre religioni, attraverso il dialogo ecumenico ed interreligioso. In entrambi i casi, l'educazione lasalliana è attuata affinché gli alunni vivano la propria fede nell'ottica della carità, si preparino a sviluppare tra i popoli, relazioni più giuste; si impegnino nel favorire la giustizia e la pace e siano sensibili alla globalizzazione della solidarietà.

I principi che ho indicato non sono certo solo pura teoria. Un po' dappertutto infatti possiamo evidenziare esempi concreti di esperienze realmente vissute. In quest'ottica permettetemi di rivolgervi l'invito ad essere attivi e per questo indico anche qualche esempio.

Nell'ottobre del 2006 si è tenuta a Roma la prima Assemblea della Missione Educativa e dell'Associazione Lasalliana a livello internazionale: vi erano presenti Fratelli e Laici. Una delle proposizioni è stata la seguente:

"Questa Assemblea ricorda a tutti i Lasalliani che la vitalità della nostra Missione dipende dalla capacità con cui sapremo rispondere alle necessità dei poveri. Valutiamo positivamente gli sforzi compiuti dal mondo lasalliano per liberare i poveri dalle molte forme di privazione; chiediamo che essi considerino il servizio per i poveri e per la promozione della giustizia come il centro propulsore della Missione nel mondo".

Cari ex-alunni, sicuramente noi non saremo insensibili a questo invito.

L'8 settembre del 2000, 189 nazioni hanno sottoscritto la Dichiarazione del Millennio ONU, firmata poi da 147 Capi di Stato e di governo che dichiarano il proprio impegno a rispettare e a difendere in tutto il mondo i principi di uguaglianza e di equità propri della dignità umana e a rispettare tutti gli abitanti del pianeta in particolare quelli più indifesi e in particolare i bambini a cui appartiene il futuro.

(www.un.org/millenniumgoals). 8 obiettivi della Dichiarazione devono essere raggiunti entro il 2015. Mary Robinson, già Presidente dell'Irlanda e Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, ci ha invitato, nel corso del recente 44° Capitolo Generale a collaborare per lanciare tali obiettivi che desidero richiamare:

1. Sradicare la povertà estrema e la fame
2. Rendere universale l'accesso all'insegnamento primario
3. Promuovere le pari opportunità tra uomo e donna e l'autonomia della donna
4. Ridurre la mortalità infantile
5. Migliorare la condizione delle madri
6. Combattere l' HIV, la malaria e le altre malattie
7. Garantire la conservazione dell'ambiente
8. Favorire la creazione di una associazione mondiale per lo sviluppo.

Come Ex-Alumni Lasalliani, potreste valutare sul come impegnarvi per consentire a questi obiettivi di realizzarsi entro il 2015.

La nazione Panamense ci offre un esempio concreto ed efficace di come rispondere ad un simile invito. Dopo il Capitolo Generale del 2000 e nel contesto dell'associazione lasalliana per la Missione Educativa Lasalliana, alcuni Fratelli ed Ex-Alumni si sono dedicati alla ricerca di uno strumento efficace per aiutare i bambini e i giovani poveri del Panama. Frutto di questa sinergia è stata la creazione della ONG PROA PANAMA (promozione di agenti per Panama). Recentemente questa ONG ha creato, grazie ad una convenzione con il Ministero dell'Educazione, il Centro Scolastico San Miguel de Los Lagos a Colòn e il Centro Scolastico San Miguel Tocumen, nella capitale. Avrete la possibilità di visitare questi centri e di reperire una conoscenza più dettagliata. Vorrei solamente aggiungere ancora che l'Istituto guarda con molta simpatia tali iniziative e anche altre dello stesso tipo realizzati in alcuni distretti per il servizio dei più poveri. Così mi domando e allo stesso tempo domando anche a voi se oggi in questo tipo di iniziative non possa diventare realtà la sinergia tra gli Ex-Alumni e i Fratelli.

CONCLUSIONE

Desidero terminare ricordando un piccolo poema del guatemalteco, Miguel Angel Asturias, premio Nobel per la Letteratura. Ci offre il segreto di una vita veramente riuscita incoraggiandoci ad offrire la vita e a servire il prossimo. Se questo è quanto voi avete imparato nella scuola lasalliana che avete frequentato, allora davvero possiamo sentirci orgogliosi perché quello che avete assimilato si è tradotto, si sta traducendo e si tradurrà in un servizio.

Dare è amare
Dare senza limite
Perché ogni goccia
Diventi un torrente.
Siamo stati fatti così,
creati per gettare
semi nel solco
e stelle nel mare.
Maledetto sia colui
che non imparerà, Signore,
a donare come te
e colui che al ritorno ti dirà:
il mio cuore è come
una vuota bisaccia.